

VareseNews

Anche Gallarate si mobilita per Orlando: “È capace di unire, Renzi divide”

Pubblicato: Lunedì 27 Marzo 2017



«Renzi è stato un tifone, un fenomeno affascinante ma che ha lasciato macerie. Orlando invece ha profilo basso e sobrio, in grado di unire». Anche a **Gallarate si organizzano i sostenitori della mozione di Andrea Orlando**, l'attuale ministro della giustizia che si propone come alternativa a Renzi per la guida del Partito Democratico.



Ivano Ventimiglia – consigliere comunale fino al 2016, è stato anche capogruppo – presenta la figura (e la proposta) di Orlando come «contrapposto a un **dirigismo compiacente (di Renzi, ndr) che ha fatto perdere anche tanti attivisti storici**», sottolineando come per il Pd «una delle questioni centrali è le modalità con cui si è cancellato il dibattito interno». **Ventimiglia parla di «drammatica assenza di una linea di partito»** e si pone la domanda: «chi vuole rappresentare il Pd?».

«Non c'è stato un confronto e una dialettica significativa in questi due anni» attacca anche **Ferruccio Locarno**. Parlando di confronto e dibattito interno **Pierluigi Galli**, esponente di lungo corso sui banchi dell'opposizione tra anni Novanta e primo decennio dei 2000, non rinuncia a dare anche una lettura locale della vicenda: «Nel 2011 hanno vinto le elezioni mentre c'era Renzi (non era premier, ma venne in visita a Gallarate, ndr), per cinque anni si sono proposti dicendo “quello che facciamo noi è la scelta migliore”, senza ascoltare chi c'era prima. Il virus nazionale è arrivato fino a qua. E **non abbiamo ragionato sulle ragioni della sconfitta a Gallarate**».

Dario Terreni è stato consigliere comunale fino al 2016, ha spesso proposto un approccio critico a Gallarate ma soprattutto guardando a Roma. Tra gli errori del governo Renzi richiama il peccato originario di Renzi, vale a dire la defenestrazione a tavolino del governo Letta, una «forzatura evidente» (Letta ha annunciato domenica l'endorsement per Orlando). E ancora sottolinea «l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, che per Gallarate ha voluto dire 3,5 milioni in meno». Un giudizio condiviso da Emilio Magni, storico attivista a Gallarate e oggi divenuto sindaco del suo paese d'origine, Cazzago Brabbia: «È stata una cavolata: lo Stato ha aumentato la quota di trasferimento ma poi ogni anno ha tolto il 10%, lasciando i Comuni nell'incertezza».

Nel documento di presentazione della mozione a Gallarate, viene sottolineato che Orlando è “il **candidato ideale per ricostruire un partito aperto, inclusivo, capace di parlare alla gente**, ai tanti che, in silenzio, si sono allontanati perchè non si sentono più a casa, un partito che tenda all'ascolto, al confronto e, infine, alla decisione, un **partito riformista ed europeista che sappia affrontare, unito, le sfide** difficilissime che questa fase storica ci pone davanti”. “Siamo convinti che, oggi, ci sia un grande bisogno di politica, di valori e di coerenza. Per questo, abbiamo intenzione di lavorare per vincere, ma soprattutto, di tornare ad appassionarci facendo buona politica”.

Viene sottolineata in particolare l'**opzione europeista** «verso una Federazione con un governo democratico» e una **politica inclusiva**, contrapposta a una destra che “divide il popolo, contrappone gli inclusi agli esclusi, gli italiani agli stranieri”. Più sul versante interno al partito, viene riproposta come necessaria la “**cancellazione del binomio segretario/premier**”.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it